

INCONTRI. Il professor Antonio Fallico all'Istituto veronese per la storia della Resistenza ha illustrato le ricadute economiche alla luce della crisi russo-ucraina

«Gelo Russia? No, per Verona è business»

Le annunciate sanzioni da parte di Stati Uniti ed Europa non hanno intaccato le relazioni d'affari con le imprese russe

Elena Cardinali

La crisi russo-ucraina pesa sui rapporti economici tra Verona e la Russia? C'è il rischio di un crollo delle relazioni commerciali tra la sponda del Garda e il Cremlino? No, secondo il professor Antonio Fallico, presidente di Conoscere Eurasia (associazione senza scopo di lucro che ha sede a Verona, in via Achille Forti) e presidente di Banca Intesa, banca di diritto russo del Gruppo Intesa Sanpaolo.

E come Verona, anche il resto dell'Italia oggi non ha allentato il suo business con la Russia per le note vicende della Crimea e la minaccia di sanzioni da parte degli Stati Uniti e anche dell'Europa. Se ne è parlato nell'ambito dell'incontro «Unione Sovietica ieri, Russia oggi», organizzato dall'Istituto veronese per la storia della Resistenza, in collaborazione con le associazioni di ex partigiani e perseguitati politici antifascisti Anpi e Anppia, nella sede dell'Ivtr in via Cantarane.

GLI SCAMBI COMMERCIALI tra Italia e Russia oggi ammontano a quasi 31 miliardi di euro, di cui dieci miliardi di export italiano in Russia, precisa il professor Fallico, ricordando che con l'Unione doganale russa, che comprende anche Bielorussia e Kazachistan, la cifra sale a 40 miliardi. Oltre che nei rapporti d'affari, Verona gioca un ruolo nel settore turistico, con una crescente presenza di russi che sbarcano all'aeroporto Catullo. Sintomatica l'attenzione delle compagnie aeree a garantire voli da e per la Russia nello scalo veronese. «Le aziende italiane per ora hanno deciso di non scommettere sulle annunciate sanzioni alla Russia, che per ora hanno solo un valore simbolico», ha detto il professor Fallico, ricordando che giovedì, in un convegno a Milano su questi temi, erano presenti i rappresentanti di 400 imprese italiane che hanno rapporti d'affari con la Russia. «E nessuna di esse ha pensato di modificare i propri piani aziendali in vista dell'eventuale applicazione di sanzioni. Finora prevale un clima di fiducia».

IL BUSINESS dei rapporti commerciali con la Russia, ha sottolineato il professor Fallico, è aumentato di recente del dieci per cento. La Gazprom, ha precisato, «tanto per fare un esempio, ha confermato le sue commesse di macchinari alla Saipem, come da accordi precedenti alla crisi russo-ucraina. Mentre bisogna ricordare che ci sono grandi imprese italiane, come Indesit, Ferrero, Pirelli, Marcegaglia e Cremonini, che fanno fatturati notevoli in Russia. Il panorama economico non è cambiato, così come non vedo rischi per le banche d'impresa italiane che operano in Russia».

LA FINE DELL'UNIONE SOVIETICA, ha ricordato il professor



Antonio Fallico ieri ospite all'Istituto storico FOTO MARCHIORI

Turismo, export e banche non sono stati finora danneggiati, anzi: un aumento del 10 per cento

Fallico che frequenta il Paese dal 1974, «è stato un disastro, che ha finito per innescare una serie di guerre regionali, lasciando sullo scenario politico globale una sola superpotenza che ha mantenuto spinte imperialiste ma oggi senza le risorse economiche del pas-

sato, creando uno squilibrio mondiale. La mossa di Gorbaciov di spezzare in modo repentino un'economia pianificata ha fatto un grande danno. E poi Eltsin, che era nella busta paga degli Stati Uniti, ha fatto il resto».

UCRAINA. Anche le ultime vicende che riguardano l'Ucraina e la Crimea, ha continuato Fallico, «si inquadrano in una guerra di informazioni che non permette di avere un quadro obiettivo dell'effettiva situazione. Nessuno dice, ad esempio, che l'Ucraina è stata consegnata ai nazisti e che l'attuale governo fantoccio è il-

gale. Se volevano liberarsi del precedente presidente, tacciato di corruzione, perché non aspettare le elezioni? Oggi l'Ucraina ha un governo pericolosissimo, dominato da due fazioni di estrema destra, con due terzi dei ministri legati a un partito filonazista. E tutto questo è anche spalleggiato da alcune nazioni europee».

LA VICENDA DELLA CRIMEA, ha poi aggiunto il professor Fallico, «va inquadrata in un contesto storico. Questa regione era una terra russa che fu riconquistata nel 1783 dai russi dopo che, nel 1280, era stata conquistata da un capo dei Tatars. Chi parla di popolazione russofona, in realtà, usa un termine inadeguato, perché in Crimea la maggior parte della popolazione è russa. Non deve stupire perciò il risultato del referendum popolare che ha deciso l'annessione alla Russia. Vorrei ricordare che a quella consultazione erano presenti 150 osservatori internazionali, i quali sono stati d'accordo nell'affermare che le operazioni di voto sono state regolari, svolte nella legalità. Ma, nonostante questo, il presidente degli Stati Uniti ha affermato che, invece, si trattava di un referendum illegale. E allora vien da chiedersi perché, nel 1999, sia stato salutato come regolare il bombardamento di Belgrado voluto dagli Stati Uniti così come l'invasione dell'Iraq nel 2003. Tutto questo per dire che prima di giudicare una situazione bisogna conoscerne bene la storia e l'evoluzione con tutte le implicazioni che essa comporta. Ed è ciò che cerchiamo di fare con Conoscere Eurasia, che ha tra i suoi scopi quello di far dialogare i popoli dei vari Paesi, affinché si conoscano meglio». ●

Economia

Dal vino alla moda, export in crescita



Il forum in Gran Guardia

Tornerà il 23 e 24 ottobre il prossimo Forum Eurasiatico alla Gran Guardia, punto di riferimento per i rapporti commerciali tra Italia e Russia.

Con Putin sia l'Italia che Verona in particolare hanno intensi rapporti commerciali: se a livello nazionale gli scambi riguardano soprattutto gli strumenti per la difesa militare per esempio con Finmeccanica, a livello locale fanno la parte del leone l'agroalimentare e il settore del vino in testa e poi il settore delle macchine utensili e il settore della moda.

Macchinari ad alta innovazione tecnologica, abbigliamento, arredi per la casa, agroalimentare ma anche acciaio, costruzioni, engineering sono infatti i punti di forza dell'export italiano in Russia.

Nel 2013 l'export dell'Italia verso la Russia è cresciuto del 21% sull'anno precedente. Il business per le imprese italiane si allarga anche a Bielorussia, Kazakistan, Ucraina, Uzbekistan.

Chi è

Console della Federazione Russa

Antonio Fallico Nato a Bronte (Catania), nel 1945, dopo il liceo classico ha conseguito la laurea in Lettere e in Economia e Commercio all'università di Catania. Per quasi vent'anni ha insegnato alla facoltà di Economia e Commercio all'università di Verona. Nel 1995 è divenuto rappresentante accreditato alla Banca Centrale della Federazione Russa, ruolo che ricopre tutt'oggi per il Gruppo Intesa Sanpaolo. Dal 2003 è presidente di Banca Intesa, banca di diritto russo del Gruppo Intesa Sanpaolo. Nel 2004 viene eletto presidente dell'associazione Gim Unimpresa cui aderiscono oltre 150 imprenditori italiani che operano in Russia. È stato insignito della Stella al merito del Lavoro nel 2006 e dell'Ordine dell'Amicizia dal presidente della Federazione Russa Vladimir Putin nel 2008. Ha ricevuto il titolo di dottore honoris causa dalla Plekhanov Russian University of Economics nel 2008. È console onorario della Federazione Russa a Verona. È presidente dell'associazione Conoscere Eurasia fondata nel 2008, sodalizio nato per sviluppare le relazioni economiche e culturali tra l'Italia, la Federazione Russa e la Comunità Economica Eurasiatica, alla quale aderiscono Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan, Armenia, Moldavia e Ucraina.

L'EX MINISTRO A VERONA. Il deputato del Partito democratico in sala Ater a un convegno sui temi di fisco ed economia

Lavoro, Fassina dà i compiti a Renzi

«Al centro l'apprendistato e più tutele nei contratti» Zardini: «A Verona rilancio del manifatturiero»

Maggiori tutele per lavoro, formazione e contratti di apprendistato: Stefano Fassina dà i compiti a Matteo Renzi. Il deputato del Pd, ex viceministro dell'Economia nel governo Letta, dell'ala sinistra del parti-

to di norma con tenero con il presidente del Consiglio, punzecchia l'esecutivo alle prese con il «jobs act», il piano del lavoro. E lo fa nella sala Ater, a San Zeno, in un convegno promosso dal Pd locale, che ha tarato i contenuti anche sulla realtà veronese dove pure la crisi ha fatto sentire i suoi artigli, provocando perdite di posti di lavoro. Per Fassina — secondo cui peraltro il governo Renzi

«ha grandi potenzialità per affrontare positivamente la crisi economica e rilanciare l'economia» — occorre ritardare un po' la prospettiva. Bene gli 80 euro in più in busta paga, ma da ricavare riducendo i contributi previdenziali e non solo l'Irpef. Nel «jobs act», prosegue Fassina, occorre poi riflettere sul contratto di apprendistato, positivi ma purché si mettano al centro davvero gli



Fassina con Avogaro, Albertini e Zardini del Pd in sala Ater MARCHIORI

apprendisti e non i formatori, e facendo in modo che almeno una parte di questi dopo il periodo formativo possa essere assunta.

Sul fronte dei contratti a tempo determinato, per Fassina quelli triennali diventano competitivi se si prevede anche di inserire tutele crescenti. Secondo l'ex ministro, inoltre, «non bisogna competere solo con la svalutazione del lavoro, per uscire dalla crisi, ma anche agire sul contesto macroeconomico, senza svalutare il lavoro. E poi serve il rigore». Diego Zardini, deputato

del Pd, fra i promotori del convegno con Matteo Avogaro, segretario dei Giovani Democratici e responsabile Lavoro del Pd, presente il segretario provinciale Alessio Albertini, fa notare che «Verona deve superare la crisi sia sulla scia dei decreti governo sia del dibattito parlamentare, tenendo conto di diverse sensibilità, per rilanciare l'economia. Qui tirano il turismo, l'agroalimentare e il settore vitivinicolo, ma serve una politica industriale che rilanci il manifatturiero, che da noi ha ancora delle grandi potenzialità di sviluppo». ● E.G.

**IO NON SENTO BENE
MA POSSO MIGLIORARE CON
L'AIUTO DI UNA PROTESI ACUSTICA INVISIBILE**

Prova gratuita da Lunedì 31 Marzo a Venerdì 04 Aprile

CENTRO ACUSTICO PER L'UDITO

PAOLINI

Garanzia di lunga esperienza

Martedì 1 Aprile
09.00 - 12.30
Offica Biasi - Pescantina c/o
Centro Comm. San Lorenzo
(Fronte Posta) - Tel. 045 7157309

Mercoledì 2 Aprile
09.00 - 12.30
Offica De Fortuna - S. Massimo
P.zza risorgimento 17/A
Tel. 045 8901372

Giovedì 3 Aprile
09.00 - 12.30
Offica Damoli - Negrar
Via Mazzini, 29 - Tel. 045 7500120

**Sede: Centro Acustico Paolini
Via Poloni, 18 (traversa Valverde)
VERONA - Tel. 045 8005937**

ANCORA PIU' INVISIBILE

Convenzionati con forniture gratis ULSS - INAIL